**Intervento del Presidente del Centro Culturale Pier Paolo Pasolini, Maurizio Masone ,**

**in occasione del I° Premio Letterario dedicato a Giusi Carreca organizzato dall'Associazione CiakDonna**

​

14 dicembre 2022

Giusi è stata un’amica, una sorella, una compagna di tante battaglie. Dopo più di un anno dalla scomparsa

il dolore non si è attenuato. È un’assenza che si fa sentire perché ha cambiato le nostre abitudini e i nostri comportamenti. A Ninni, Chiara e Massimo va - ancora una volta - il mio abbraccio.

Giusi, era una delle persone più oneste e intelligenti che io abbia conosciuto e ricordarla, oggi, in questo bellissimo contesto grazie ad una iniziativa di una associazione di donne è quanto di meglio si potesse desiderare.

  Giusi che era una fine intellettuale parlava spesso della poesia come l’apice dell’espressione culturale; non la vedeva come merce da consumare ed era per questo che il suo pensiero era molto pasoliniano. Pasolini diceva che ‘la poesia non è merce…. non è prodotta in serie, cioè non è un prodotto.

E un lettore può leggere una poesia un milione di volte senza consumarla. Anzi forse la milionesima volta la poesia gli potrà sembrare più strana e nuova e scandalosa che la prima volta’.

            Per questo, Giusi aveva un amore profondo per la poesia, per la bella prosa. Oggi, è quanto mai appropriato associare un premio come questo al nome di Giusi Carreca.

            Giusi, era una persona colta, con il gusto per il bello, che si è dedicata alla produzione letteraria, artistica con una grande capacità di un’autonoma elaborazione. Lei era una intellettuale gramsciana per eccellenza.

Se per Pasolini ‘l’intellettuale è dove l’industria culturale lo colloca, Lei era più una intellettuale in senso gramsciano ovvero ‘aveva la funzione essenziale nella costruzione dell’egemonia culturale per il riscatto del proletariato’. Nel caso di Giusi, l’obiettivo era il riscatto degli ultimi si, certo, ma in particolare il riscatto delle donne.

Questo è stato il terreno di impegno che scelse sin da giovanissima. Fu protagonista, intanto in questa città ma non solo, di tante tante battaglie per affermare il diritto delle donne ad essere libere di decidere della propria vita, del proprio corpo, dei propri affetti, della propria sessualità.

Era l’epoca anche di nuove conquiste come le nuove leggi sul Diritto di famiglia, il divorzio, l’interruzione di gravidanza e le prime norme sulla parità di genere, la tutela delle lavoratrici madri, fino alla parità di trattamento di uomini e donne in materia di lavoro, contro la violenza sessuale e le violenze familiari.

Conquiste che ha visto Giusi sempre in prima linea caratterizzando così il proprio impegno politico e culturale in queste battaglie di civiltà.

Oggi, ad esempio, Giusi sarebbe stata impegnata a sostegno della battaglia delle donne iraniane che, come ha detto recentemente la scrittrice iraniana Azar Nafisi, stanno lottando non a favore o contro il velo, ma prima di tutto per la libertà di espressione e la libertà di scelta. Non può esserci nessuna società che possa pensare di esistere sulla base di un radicato razzismo verso le donne come oggi è in Iran.

            Quando Giusi inizia la sua militanza politica il femminismo era ampiamente presente tra le donne di sinistra  - iscritte al PCI - che praticavano la doppia militanza, nel movimento e nel partito con l'ambizione di coniugare la libertà delle donne con la trasformazione sociale. Ciò che determinò una attenzione nuova da parte del partito verso le donne italiane e la cultura nuova che in modo plurale esprimevano fu la vittoria del referendum sul divorzio del 1974 dove il sostegno alla legge sul divorzio ebbe un consenso del 53% degli italiani, più elevato tra le donne che non tra gli uomini e presente in modo omogeneo sul territorio nazionale.

            Fu l'inizio alla politica di una nuova generazione di donne e la costruzione di una nuova e bella politica popolare: casa per casa, nei luoghi di lavoro, la autogestione dei consultori, la partecipazione ai collettivi femminili ecc.

            (Un evento che portò il segretario del PCI ad avviare una riflessione nuova sulla battaglia di emancipazione femminile. Da parte non solo delle donne ma anche degli uomini a partire dallo stesso Enrico Berlinguer. Famosa la sua intervista a Carla Ravaioli rilasciata nel 1976 in cui esplicitamente ammette i limiti del partito nel rapporto con le donne, il permanere del maschilismo, la necessità di elaborare un approccio nuovo che superasse il concetto di emancipazione per assumere la liberazione femminile, intendendo con questo termine un progetto di trasformazione della società che riguardi la condizione sociale ma anche le relazioni tra i sessi, il cambiamento del costume, la nuova identità maschile e femminile).

            E’ questa la fase dove nasce e cresce l’adesione di Giusi alla politica attiva e alla sua militanza nella sinistra diventando una dirigente del PCI ottenendo sempre risultati politici lusinghieri. Voglio ricordare che è stata, dal 1980 al 1990, Consigliere provinciale e si candidò alle elezioni europee del 1989 ottenendo più di 5000 preferenze ad Agrigento città e più di 30.000 in Sicilia. Ad Agrigento mai una donna e nemmeno il PCI ottenne mai questo risultato, record di consensi, andando ben oltre il 20%.

            Giusi nel suo impegno politico scelse il campo della sinistra dove voleva con la propria militanza costruire in fondo un futuro migliore per il proprio Paese, per i propri figli. In quelle battaglie lei non si tirò mai indietro, dico mai! Quelle battaglie alcune le ha vinte, molte le abbiamo perse senza mai chinare la testa davanti a nessuno e a nulla.

Anche dopo l’impegno politico Giusi non abbandonò mai la battaglia per i diritti delle donne che questo avvenisse attraverso l’Agorà delle Donne, il Soroptimist, Ciakdonna. Lei, c’è sempre stata.

            Quindi, non è stato un caso che nel tenere alta l’attenzione sulla questione femminile ha pensato e realizzato in letteratura e in teatro Cartoline Colorate, una produzione insieme ad Anna Maria Tedesco prima a teatro e poi con il libro pubblicato da Medinova. Quell’esperienza fu una ricerca - nella quotidianità - delle donne che vivono la normalità nell’essere madri, mogli, figlie, lavoratrici; sulle violenze fisiche, psichiche che subiscono. Quel lavoro di raccolta di decine di testimonianze, storie di ingiustizie in famiglia, per strada, sul posto di lavoro ci hanno emozionati e resi consapevoli - tutti quanti - di quanta strada c’è ancora da fare nella società di oggi, che la battaglia non è finita se, ad esempio, le donne arrivano a perdere la vita per mano dei propri mariti, dei propri padri, dei propri compagni.

            Guardava sempre avanti, lì dove stavano nuove opportunità, nuove amicizie, nuovi percorsi di vita, nuove contaminazioni culturali.

            Per questo Agrigento si è radunata attorno a lei riconoscendole l’amore che in tutti questi anni aveva manifestato apertamente per la sua città, per questa città amata con non  mai, con tutti i suoi pregi e anche con i suoi molti  difetti e per la quale aveva combattuto sempre per farla  uscire da un oggettivo isolamento culturale, territoriale, politico e quindi non è un caso, non poteva essere una caso che fosse tra le protagoniste della nascita del centro culturale Pier Paolo Pasolini, infatti oltre alle tantissime cose che faceva in giro con le  con le associazioni, con il teatro, condivideva anche le attività del nostro Centro che 40 anni prima aveva fondato.

            Infatti, fu lei - insieme ad altri - che nel 1981 pensarono di costruire un centro culturale, qualcosa di diverso, insieme di culture diverse, che vengono a contaminarsi pensando che attraverso la cultura si potesse superare la marginalità, le arretratezze, potessero stare assieme laici e cattolici, uomini e donne che si richiamassero alla sinistra.

            Quindi anche Agrigento, anche questa provincia poteva avere un’occasione di rinascita. Non c’è stata in questi 40 anni manifestazione, pubblicazione, incontro, dibattito, mostra che non abbia visto Giusi protagonista: la sua mano, il suo sapere affrontare temi anche diversi, lontani dalle esperienze di ognuno di noi, la si trovava sempre pronta a costruire un dialogo, capace di raccogliere a se persone, cittadini, donne, uomini, giovani, bambini.

            Potete scorrere la nostra storia e troverete Giusi dovunque, questo a dimostrazione del suo ruolo e del suo protagonismo, poi negli anni insieme ad Anna Maria Tedesco ha portato avanti progetti e uno tra ci aveva coinvolto “Tolì tolì tolì”, il Museo del gioco e del giocattolo antico, attraverso la stampa per ben tre edizioni del libro sui giochi e sul giocattolo antico. Un’idea bellissima quella di far assaporare ai bambini ma anche ai più grandi il sapore della semplicità e dell’amore per le tradizioni e quindi anche per la nostra terra. Giusi diceva: “Un viaggio nella memoria dei giochi di strada che si costruivano con le mani con l’obiettivo di far conoscere da dove veniamo senza demonizzare il progresso”.

            E la Casa di Alice, la prima Ludoteca ad Agrigento, il Teatro dei burattini. Quante iniziative che vedono al centro i bambini, il loro divertimento, la loro sana e consapevole crescita in una società sempre più difficile e complessa coniugando tradizione e innovazione.

            Negli ultimi anni poi aveva riscoperto la recitazione, che aveva abbandonato, non mancava mai di dare il suo contributo, non diceva mai di no a nessuno ed è anche per questo che abbiamo potuto condividere con lei momenti di pura poesia, attraverso le sue letture, attraverso le sue interpretazioni.

            Infine, il teatro. Il suo vero amore. Per lei era come “un rito culturale” come lo definiva Pasolini.

Aveva iniziato con il Punicipio, qui di fronte, con Bertino Parisi, Michele Guardì e Enzo Di Pisa.

Alla Rai con L’Altosparlante e La Domenica del Villaggio fino agli ultimi giorni della sua vita in un’alba girgentana – come ci riporta l’amico Giovanni Volpe – le sue ultime parole in scena “Dobbiamo imparare a perdonare,

ad amare, sono queste le sole cose che contano in questa nostra vita disgraziata. Non le toccate! Sono le sole

che abbiamo…”

            Nel mezzo, una vita dedicata a questa passione, dal Piccolo Teatro pirandelliano e la Settimana al piazzale Caos fino al Teatro tutto al femminile di Cartoline colorate o a Villa Malgiocondo con l’amico Tano Aronica che ci ha ricordato che “la forza di Giusi era pari al suo talento ed alla sua passione per l’arte e la cultura”.

            Era felice sul palcoscenico. Matteo Collura ha detto di lei “Impareggiabile attrice dalla forte personalità e straripante vitalità”.

            Sono certo che questa città, questa comunità troverà forza e ragioni per ricordare Giusi Carreca, donna “di immenso talento e innata classe”. Noi faremo la nostra parte sollecitando anche le pubbliche istituzioni a fare la loro.

**​**